

Il Forum propone un coordinamento dei Comuni che si sono schierati a favore della liberalizzazione

Spinello legale le città rilanciano

Solo dalle città può ripartire una campagna per la legalizzazione delle droghe leggere che spinga il Parlamento a discutere. La creazione di un coordinamento dei Comuni che hanno votato mozioni a favore di nuove politiche di sperimentazione è la proposta uscita dal convegno organizzato a Catania dal Forum. Torino, Genova, Venezia, in prima linea per rilanciare la battaglia. E intanto, oggi, da Torino è partita la raccolta di firme per una nuova legge.

ANNA TARQUINI

ROMA. Spinello libero, il Forum rilancia la proposta e questa volta parte dal basso, dalle città che si sono schierate contro il proibizionismo. L'idea è quella di un coordinamento tra i comuni che hanno votato le mozioni contro la legge Jervolino-Vassalli chiedendo al governo di legiferare in materia. Si riparte da Catania, dove si è appena concluso il convegno «Il finesecolo delle droghe in Europa: nuove politiche, nuovi servizi, nuovi diritti, nuove leggi», promosso appunto dal Forum e dal comune, presente don Luigi Ciotti, e da dove è uscita la proposta. Questo, in contemporanea con l'iniziativa della Sinistra giovanile che da Torino - e via via in altre città d'Italia - ha iniziato una raccolta di firme per l'abrogazione della legge e mentre aumenta il numero dei deputati (sono ormai 118) che si schierano per la legalizzazione dei derivati della cannabis indica: tra gli ultimi firmatari Vittorio Sgarbi, Roberto Maroni, Michele Salvati e Fabio Mussi. «Un numero sempre crescente di amministrazioni locali - ha detto Franco Cor-

leone, primo firmatario della proposta presentata in Parlamento - verificano ogni giorno sul proprio territorio, il fallimento e le nefaste conseguenze di una legge che mette sullo stesso piano, quello dell'illegalità, i consumatori di tutte le droghe, senza distinzione, e ne chiedono il superamento, affermando la necessità di intraprendere nuove forme di sperimentazione su un fenomeno sociale così diffuso e complesso come quello delle droghe».

Sull'opportunità di legalizzare i parlamentari si sono già divisi, le città, invece, premono:

Venezia. L'ultimo consiglio comunale, in ordine di tempo, a votare una mozione favorevole alla legalizzazione delle droghe leggere è stato proprio quello della città lagunare, il 10 dicembre scorso. È passata con i consensi della maggioranza (Pds, verdi, Rifondazione e Ad), qualche cane sciolto e i dissensi di Lega e An. La mozione, frutto di un lavoro preparato da Rifondazione con il Gruppo Abele, è meditata e sottolinea

«l'opportunità di sperimentare forme di legalizzazione delle droghe leggere e regolamentarne il consumo per separare il mercato della cannabis da quello delle droghe pesanti».

Genova. Nella città ligure il consiglio comunale si è mobilitato un anno fa, ma la proposta è rimasta lettera morta. E quando l'antiproibizionista Pizzuto ha chiesto a Sansa di discutere la mozione ha ricevuto come risposta un «no». Da allora non se ne è più parlato.

Torino. È stata la prima città a votare per la legalizzazione delle droghe. L'11 settembre scorso, con 22 voti a favore, 2 no e 5 astensioni il consiglio comunale presieduto dal sindaco Valentino Castellani ha approvato il documento nel quale si chiedeva al Parlamento e governo di consentire alla città di Torino «forme di sperimentazione sociale, politica e sanitaria che altri paesi europei stanno già attuando» di aprire cioè alle droghe leggere e attuare un programma di somministrazione controllata dell'eroina. E sempre a Torino, il 17 novembre scorso, migliaia di giovani sono scesi in piazza per chiedere la legalizzazione.

«Dinanzi alla nascita di un coordinamento di queste città - ha detto ancora Corleone - Camera e Senato hanno l'obbligo di assumersi la responsabilità di dare vita ad un dibattito sereno e non ideologico. Questo è ciò che chiedo: che il dibattito in corso nelle città trovi spazio e dignità anche in Parlamento».



Roberto Barberini/Blow up

L'INTERVISTA

Parla Peter Cohen, docente a Amsterdam

«Olanda, ora si muore meno»

WALTER RIZZO

CATANIA. «Catania. Informazione per la riduzione del danno». È questa la parola d'ordine che lega alcune esperienze europee di intervento sul problema delle droghe, che hanno trovato in questi giorni a Catania una sede di confronto nel convegno sul «fine secolo delle droghe in Europa». Tra i relatori anche il professor Peter Cohen, dell'Università di Amsterdam, che da anni si occupa di seguire l'esperienza anti-proibizionista della città olandese. Un'esperienza sulla quel si intrecciano giudizi contrastanti. «Quello che bisogna dire prima di tutto è che ad Amsterdam il consumo di droga non è aumentato e non si è avuta l'esplosione che qualcuno aveva previsto. Dopo 25 anni di depenalizzazione possiamo dire con tranquillità che la situazione è sotto controllo. Insom-

ma una situazione normale. C'è poco uso di droga e non c'è abuso. Questo vuol dire che la depenalizzazione dell'uso delle droghe da sola non porta ad un incremento importante del consumo. È difficile comunque avere dei dati certi perché mancano le ricerche».

Qual è il motivo di questa carenza? Il motivo del ritardo è difficile dirlo. La politica sulla droga è in gran parte fatta da azioni retoriche per dare delle suggestioni sul problema. Questo naturalmente nasce dalla mancanza di conoscenza approfondita del problema. Il campo degli interventi europei sulla droga è dominato dalla retorica e dalle belle parole

Parliamo degli effetti. Quali sono stati quelli positivi nell'esperienza di Amsterdam?

In primo luogo in una realtà di depe-

nalizzazione ci sono meno persone che vanno in prigione. C'è anche meno criminalità. Quando si può comprare una dose in situazione di tranquillità c'è anche una forte riduzione del danno. Le droghe sono più pulite e costano meno. C'è una distribuzione del metadone che fa concorrenza agli spacciatori di eroina. Depenalizzare significa anche ridurre la pressione della polizia sul campo. In una parola tutti i problemi legati al consumo di droga sono ridotti ed attenuati.

Ad Amsterdam è in atto anche un'azione di riduzione del danno sull'uso di Ecstasy, il cosiddetto «Safe house Project».

Facciamo una premessa: l'ecstasy può dare un danno quando è usato in una certa situazione. Quando l'ecstasy è arrivato sul mercato era una droga degli intellettuali e degli artisti. Una sorta di droga estetica. Se si usa

l'ecstasy come un'anfetamina per ballare, allora gli effetti che provoca sono decisamente diversi. Quando si usano prodotti della grande famiglia delle anfetamine sono necessari alcuni accorgimenti. Ad esempio bisogna bere molto, bisogna alternare periodi di riposo allo sforzo. Quando si usano queste sostanze in una dose alta, la temperatura del corpo può salire moltissimo. Allora per ridurre il danno la gente deve semplicemente sapere che si può anche ballare per una notte con l'ecstasy, ma bisogna bere molto, bisogna riposarsi ogni due ore per un po'. La gente però deve essere informata. Ad Amsterdam si è sviluppata un'azione di informazione capillare e mirata sull'uso sicuro di queste sostanze. Vengono attivati dei banchetti di informazione davanti ai luoghi di ritrovo giovanile, o davanti a posti dove si svolgono feste o Rave party. Lì i ragazzi trovano dei volantini informano sulle singole sostanze che sono presenti sul mercato in quel momento. Una squadra di chimici del Project analizza le varie partite che entrano sul mercato e identifica le caratteristiche del singolo prodotto. Ogni partita di pillole ha una serie di caratteristiche che la differenzia dalle altre: colore, diametro, spessore e a volte anche un disegno in rilievo. Nei banchetti del Project i ragazzi trovano persone che danno loro informazioni dettagliate sul prodotto che hanno in tasca, sugli effetti e sulle precauzioni da adottare. In Olanda con questo sistema non abbiamo avuto i problemi che si sono avuti in Inghilterra e in altri paesi, dove molti giovani sono andati in coma per l'uso di questa sostanza. L'ecstasy ha dei rischi che devono essere conosciuti per essere evitati.

Per quale motivo in molti paesi europei si ha questa forte resistenza sul piano morale alla depenalizzazione?

Da molte persone usare droghe non legali è considerato un'azione amoralmente, come l'omosessualità o il divorzio. La gente ha anche molta paura perché ha sentito per un secolo che la droga fa un sacco di danno. Anche se non è vero la gente lo pensa ed ha paura. Credo che la razionalizzazione dell'intervento sulla droga sarà un processo lento. L'accettazione di certi comportamenti credo che sarà ancora assai lunga.

Caserta, gli amici accusano i Cc che negano: «Tutto falso»

Immigrato ucciso a botte Rivolta contro l'Arma



Il blocco stradale organizzato da alcuni immigrati africani ieri a Castelvoturno vicino Caserta, per la morte di Baba Seidu, un ragazzo della Costa D'Avorio

Franco Esse/Ap

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

CASTELVOLTURNO (Caserta). Per oltre sei ore i «coloured» hanno circondato il cadavere del loro connazionale, ucciso davanti a un bar, impedendo alla polizia di avvicinarsi sul luogo del delitto. Il motivo? Temevano che venissero manipolati gli «indizi» che, a loro dire, proverebbero che quell'omicidio «lo hanno commesso i carabinieri». Gli extracomunitari hanno improvvisato blocchi stradali e incendiato alcuni copertoni di automobili: si sono arresi solo quando in via Vittorio Alfieri, nel centro abitato di Castelvoturno, è arrivato un magistrato al quale hanno denunciato che la vittima, Baba Seidu di 27 anni, della Costa d'Avorio, sarebbe morto la notte tra sabato e domenica dopo essere stato pestato da alcuni militari dell'Arma. Ma i vertici dei carabinieri respingono con forza l'accusa: l'immigrato sarebbe stato effettivamente fermato per un controllo ma rilasciato nel giro di qualche minuto. Il giovane, noto spacciatore di droga della zona, era uscito il 9 dicembre scorso dal carcere di Poggioreale dopo essere

stato arrestato sei mesi fa per possesso di eroina.

La rivolta degli extracomunitari è cominciata, ieri mattina, poco dopo le otto, quando alcune «pantere» della polizia sono giunte in via Alfieri, davanti al bar «Messico». Gli agenti hanno cercato di avvicinarsi al marciapiede dove c'era il cadavere rannicchiato dell'immigrato di colore con un rivolo di sangue raggrumito che gli fuoriusciva dalla bocca. Gli africani hanno cominciato a gridare: «Il nostro fratello non si tocca, vogliamo un magistrato, che deve fare giustizia...». Mentre gli increduli poliziotti chiamavano via radio i rinforzi, una decina di immigrati hanno effettuato un blocco stradale dando fuoco ad alcuni copertoni e a due cassonetti della spazzatura. A stemperare la tensione è stato l'arrivo del presidente della Caritas di Caserta, Antonio Casale, che ha garantito ai dimostranti che la salma del giovane sarebbe stata rimossa solo alla presenza del magistrato di turno.

Alle 13,30, il pm Giovanni Cilenti ha dato la tanto auspicata autoriz-

zazione, e sul furgone mortuario sono saliti anche due amici di Baba Seidu. È cominciata così la lunga cerimonia funebre, circa dieci chilometri percorsi a passo d'uomo, fino alla sede del commissariato di polizia di Castelvoturno. Quando il mesto corteo è passato davanti alla sede della compagnia dei carabinieri del paesino della fascia costiera flegrea, gli amici e i connazionali del defunto hanno iniziato ad inveire contro i militari. «Assassini, assassini», hanno gridato gli immigrati. Qualcuno ha tentato di prelevare dal furgone la bara per collocarla all'ingresso della caserma ma la polizia, che ha creato un cordone protettivo, è riuscita a dissuadere gli extracomunitari.

In serata il cadavere del cittadino della Costa d'Avorio è stato portato all'istituto di medicina legale dell'ospedale civile di Caserta dove oggi sarà effettuata l'autopsia. Ad un primo esame, eseguito da un medico sul corpo del giovane ucciso, non sarebbe stata riscontrata la presenza di colpi d'arma da fuoco ma solo ecchimosi al volto e all'addome. Spetta ora alla Procura risolvere il giallo.

ASSEMBLEA NAZIONALE

LA SINISTRA DEL FUTURO

Roma, 19 dicembre, ore 9.30
Cinema Capranica, Piazza Capranica